

**L'alluvione**

Non ci sono risorse per il piano di prevenzione da 2,7 miliardi, dall'opposizione parte un invito

# Il Pd lancia una sfida a Zaia

## «Tassa di scopo per le opere»

### Viola e Fracasso: abbia il coraggio di metterla, i veneti capiranno

VENEZIA — Il governatore Zaia esorta a un nuovo patto con la comunità veneta, nell'anniversario della disastrosa alluvione del 1. novembre 2010? «Benissimo - rispondo dal campo politico avverso Rodolfo Viola, deputato, e Stefano Fracasso, consigliere regionale, entrambi del Partito Democratico - facciamo questo patto, ma una grande Regione come il Veneto ha il dovere di dire dove si possono trovare le risorse per tutelare il territorio e le persone che vi abitano e lavorano».

Già, dove e come? Facendo i federalisti sul serio, rispondono Viola e Fracasso: «Caro presidente - è la loro controesortazione indirizzata a Zaia - abbia il coraggio di applicare una tassa di scopo (ipotesi prevista dalla riforma federalista, ndr) per finanziare un grande piano per la prevenzione del rischio idraulico nella nostra regione. Di questo c'è bisogno - avvertono i due Democratici -, non di chiacchiere su polizze contro le alluvioni, che all'atto pratico si sono dimostrate una strada impraticabile».

Certo, una tassa in più quando se ne pagano già a dismisura, non rappresenta una prospettiva di fronte alla quale fare salti di gioia. «Ma siamo sicuri - sottolineano Viola e Fracasso - che di fronte a impegni e progetti concreti, i cittadini veneti capirebbero la posta in gioco. Si definiscano tempi e modi di applicazione, subito. Noi - garantiscono i due esponenti dell'opposizione - saremo disponibili a un confronto che tenga conto della capacità contributiva, dell'area territoriale e delle proprietà. E con un piano serio siamo convinti che arriveranno altre risorse, per esempio dall'Unione Europea».

Se c'è una cosa certa, infatti, è che i fondi statali per la salvaguardia del territorio stanno a zero. E perciò non c'è un euro in cassa da destinare al piano delle opere di prevenzione da 2,7 miliardi, che i tecnici hanno elaborato per conto della politica. «Ma non ci si può limitare - osservano ancora Viola e Fracasso - a dire che i soldi non ci sono, come ha fatto di recente anche la presidente della commissione Attività Produttive della Camera, l'onorevole vicentina Manuela Dal Lago». Al Veneto alluvionato, quanto meno, sono arrivati i famosi 300 milioni di euro destinati a ristorare, almeno in parte, i danni provocati dalla furia delle acque. Ma i soldi per mettere in sicurezza il territorio mancano drammaticamente all'appello. E il governo, nell'ultimo decreto «Milleproroghe», ha stabilito che, nel caso di nuove calamità naturali, saranno proprio le Regioni colpite che dovranno applicare aumenti di imposizione fiscale per affrontare i danni provocati ai propri cittadini.

Perciò, tanto vale prendersi avanti e pensare a una tassa «dedicata». Quello che è successo nei giorni scorsi in Toscana e Liguria ha dimostrato, ancora una volta, che nessuno ha il diritto di sentirsi al riparo.

**A.Z.**